

Prefazione

di Laura Villani

La storia è a volte matrigna nel celare verità e nel coniare leggende o false interpretazioni che con la consuetudine si sostituiscono alla realtà dei fatti in modo così radicato nella considerazione generale da pretendere ed implicare una legittimazione storica inviolabile. La storia sembra essersi impigliata nella definizione di questo Pontefice tanto amato e tanto odiato, tanto criticato e poco conosciuto da farne un caso di inesplorati significati e messaggi ancora da decodificare in modo compiuto e definitivo. Questo libro ritengo desideri dare un contributo nel fare luce su un personaggio così importante, controverso e moderno sulla base di interessanti documenti spesso inediti ed esclusivi.

Protagonista del libro, il Papa Pio XII, il cui operato risulta essere chiave nel fare decifrare alcuni passaggi emblematici di un secolo che ha visto momenti di abissale crisi dell'umanità. In questi momenti di tenebre, il Papa più di ogni altro rappresentante del potere politico doveva adoperarsi per riuscire a far superare indenni la cecità della violenza, della guerra e del genocidio. Il Pontefice già nel Suo ruolo di Nunzio e Segretario di Stato in Germania, aveva assunto una posizione critica contro il nazionalsocialismo, ruolo che il governo tedesco ben ricordava e che non esitò a ricambiare mostrandosi subito ostile. Il Papa tuttavia mise, fino all'ultimo, in atto ogni tentativo

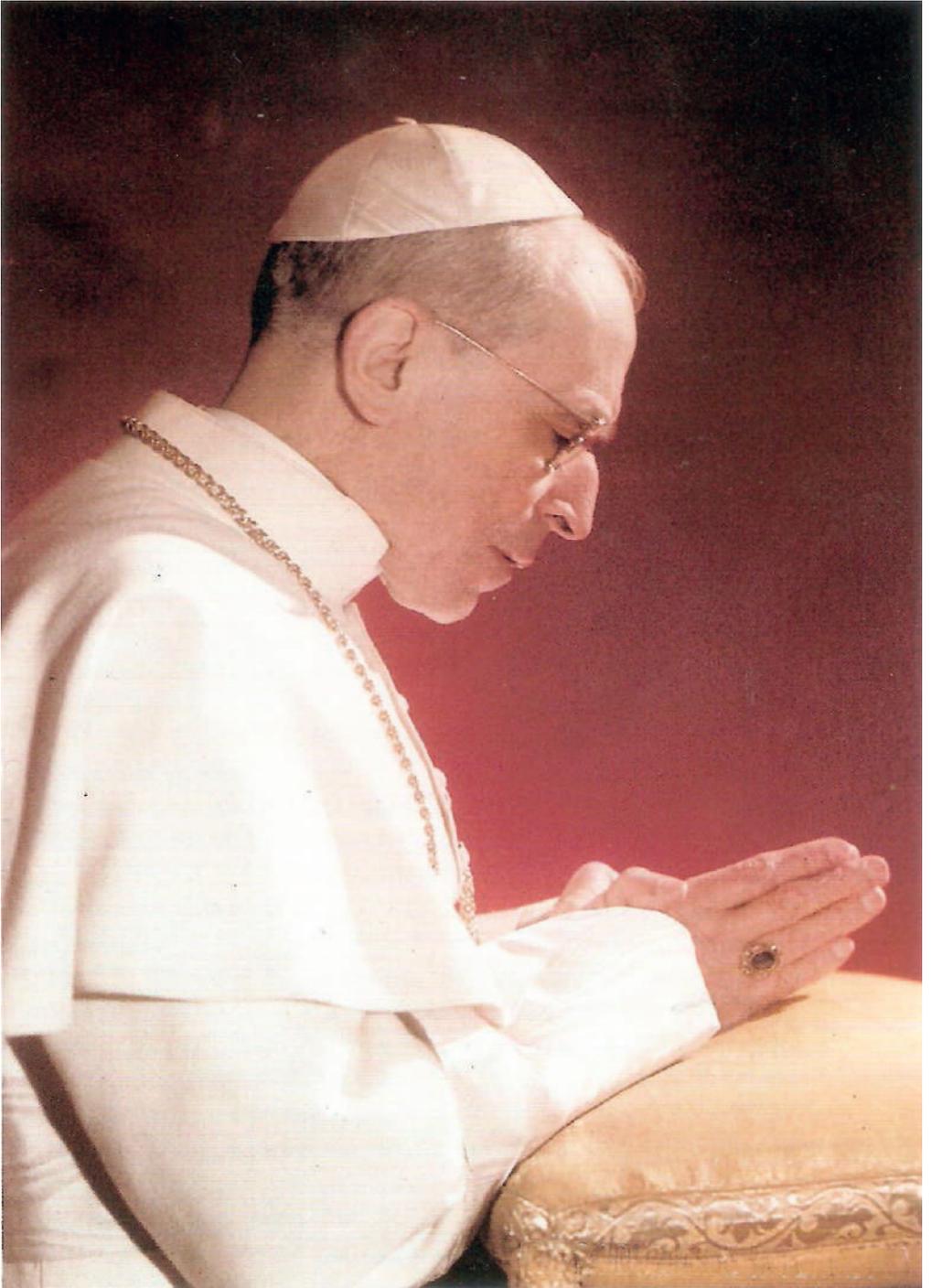


(Alla sinistra della foto in alto, il Papa Pio XI con il Cardinale Eugenio Pacelli)



possibile per scongiurare l'espansione della guerra e l'entrata dell'Italia nel conflitto. Se pur con questi scontri il fuhrer avrebbe voluto che il Pontefice riconoscesse il ruolo della Germania contro il bolscevismo in difesa del pericolo che la Russia, secondo Hitler, rappresentava per la civiltà romana e cristiana, ma Pio XII non appoggiò mai la guerra contro la Russia come crociata contro l'ateismo e, se pur con una limitata libertà d'azione, continuò a esprimere il proprio pensiero contro corrente tanto che ogni Suo intervento alla Radio Vaticana o ogni uscita dell'Osservatore Romano suscitava sempre forti reazioni. Pio XII continuò così la Sua opera prudente ma decisa anche a favore degli ebrei e di tutti gli oppositori al regime e al tempo stesso evitando un'invasione del Vaticano da parte tedesca e cercando di scongiurare le rappresaglie annunciate.

Allora come a posteriori in molti avrebbero voluto che avesse assunto posizioni nette e plateali contro il nazismo, il fascismo e le leggi razziali senza forse comprendere che il Santo Padre, armato di grandi doti diplomatiche, ritenne più opportuno non esasperare i rapporti, non suscitare l'attenzione e scatenare la repressione perché queste misure avrebbero comportato la perdita definitiva di una certa residua capacità di operare, per lo meno segretamente, a favore dei più oppressi. Tuttavia Pio XII, era un Papa così contrario al nazismo e a Hitler da appoggiare direttamente il tentativo di rovesciarlo, messo in atto da alcuni ufficiali tedeschi alla fine del 1939 con un complotto dove il Pontefice si espose personalmente facendo da *trait d'union*



(Collezione dell'Associazione Amici di Totò ... a prescindere! - Onlus)

fra i congiurati e il governo inglese. Ma Churchill, non prese in considerazione tale proposta e, come conseguenza, i militari dovettero rinunciare al complotto. Pertanto se si vuole, anziché su Pio XII si potrebbe puntare l'indice su Churchill e Roosevelt, che informati sui massacri di ebrei, disattendendo alle più elementari ragioni di difesa dell'umanità, deliberarono di tacere e di astenersi a lungo dall'intervenire con iniziative anche solo diplomatiche, allo scopo di salvare almeno in parte le vittime della follia nazista.

Pio XII che, nonostante il casato della Sua famiglia di origine, ha sempre manifestato nel Pontificato, una grande sensibilità anche per il sociale, con azioni volte al rispetto della dignità umana, dei meno abbienti, degli emarginati e della classe dei lavoratori costretta all'emigrazione, durante gli anni del conflitto mondiale, la difficoltà di combinare potere religioso e politica, ruolo diplomatico e difesa delle differenze di religione, non gli hanno impedito di continuare a tessere in modo sotterraneo e costante una strategia di opposizione alla situazione di allora che offriva pochissime vie d'uscita. Tutti i riflettori erano sul Papa e sembra che si pensò e si progettò di farlo rapire per poterlo in qualche modo oscurare, eliminando il potere di interferire che continuava ad esercitare e che la Comunità ebraica internazionale gli riconobbe dimostrandogli entusiastici apprezzamenti per il Suo operato. Anche la Comunità ebraica in Italia, dopo la liberazione, rivolse il proprio omaggio e espresse la più profonda gratitudine al Papa, a nome di tutti gli ebrei, per la fraterna umanità espressa verso



(Collezione dell'Associazione Amici di Totò ... a prescindere! - Onlus)

di loro salvando molte vite, durante gli anni della persecuzione, dalle barbarie nazifasciste.

Alberto De Marco mette in evidenza tutti questi aspetti in modo documentato, circostanziato e rigoroso in un momento di grande interesse per la figura del Papa tanto che da più parti si contribuisce con articoli, e in modo più completo con questo libro, a eliminare i falsi luoghi comuni che ne hanno offuscato la memoria e nascosto i meriti, liberando la figura che riluce a tal punto da essere stata proclamata Beata e da essere avviata in un percorso di prossima canonizzazione. Anche il cinema si è accorto della portata del personaggio per le tante implicazioni di estrema modernità che suscita impegnandosi a realizzare film sulla Sua biografia in Italia ed all'estero. Ora, come allora nei tempi bui della guerra, sentiamo forte l'esigenza, direi il bisogno, di avere accanto a noi, nel nostro viaggio terreno, figure esemplari che operano, non per il consenso immediato e superficiale, ma, senza scendere a compromessi e trovare facili scorciatoie, per il bene comune e per tutelare l'intangibile e non negoziabile campo dei diritti della persona umana. La politica, la religione nelle sue a volte drammatiche differenze, il potere economico, la vita del singolo cittadino, dovrebbero seguire questo esempio di rettitudine e di volontà di agire in modo diplomatico ma determinato al fine di mediare tra le contrapposizioni frontali alla ricerca del dialogo e di una soluzione condivisibile ai problemi che sembrano inestirpabili e senza una via di uscita accettabile per tutte le parti coinvolte.



(Collezione dell'Associazione Amici di Totò ... a prescindere! - Onlus)



(Laura Villani è nata a Torino, si laurea in architettura all'Università di Firenze e consegue una seconda laurea in architettura in America a Houston (Texas) ed il Clemson Fellowship, Architectural League di New York per il contributo al design americano. Ha tenuto e tiene conferenze e corsi annuali quale visiting professor in diverse Università in Italia e all'estero. Da diversi anni si occupa della realizzazione, ideazione, organizzazione ed allestimento, d'eventi e mostre a carattere internazionale d'arte, design, architettura, moda e fotografia, collaterali ad eventi fieristici, in gallerie o in sedi museali internazionali a Ginevra, Madrid, Messico City Prato, Venezia, Firenze, Bologna, Milano e Roma, etc ... Tra queste realizzazioni la mostra "Futurdesign," che ha proposto, in otto edizioni, un ambiente del futuro di alcuni protagonisti di vari ambiti progettuali, è stata riallestita come collezione permanente nella sede di Idee in Fabbrica a Bologna. Consulente della catena grandi magazzini americani J.C.Penney e per la catena di grandi magazzini giapponesi Nichii (Mical Group) di linee per la casa. Ha inoltre lavorato per la NASA di Houston nella progettazione degli interni dello Spacelab e recentemente ha progettato il merchandising e il logo per il Gran Teatro "La Fenice" di Venezia. Ha organizzato anche personali su artisti, designer e fotografi a Firenze, Roma, Venezia, Milano, Prato, Parma, Bologna, Taormina, Westport Connecticut, New York, Houston, Ginevra e Madrid. Tra gli eventi collaterali a manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero si può ricordare il grande successo di mostre organizzate per il settore culturale di saloni internazionali

quali Artefiera. Giornalista professionista è Direttore della rivista bilingue Lifestyle, che promuove la creatività italiana all'estero ed è portabandiera del made in Italy nel mondo. Direttore del Centro di Cultura Visiva, è Presidente della "Tehmina Durrani Foundation". Già membro del Consiglio di Amministrazione di Associazioni, Fondazioni e Musei, quali la "Venice International Foundation", Musei Civici di Venezia, il Consiglio Internazionale del Moma di New York. Le sono stati attribuiti: il Premio "Design Award" del Deutscher Designer Club; il Premio alla Carriera "Profilo Donna" e "dulcis in fundo", la medaglia d'argento della Presidenza della Repubblica Italiana, al "Concorso Internazionale Antonio de Curtis, Totò", presso la Camera dei Deputati, quale "Premio alla Carriera")



(Collezione dell'Associazione Amici di Totò ... a prescindere! - Onlus)